

LA CRISI ECONOMICA

La ripresa è un miraggio l'isola non esce dal tunnel

Le province sarde arrancano: Sassari, Cagliari e Nuoro tra le ultime in Italia

di **Alessandro Pirina**

► SASSARI

Il tunnel della crisi in cui è precipitata l'isola è senza uscita. La Sardegna sembra impassibile, apatica, immobile. Mentre le altre regioni provano a risalire, cogliendo anche risultati positivi nella strada verso la luce, l'isola resta ferma, impaludata in una stagnazione che la sta condannando ai bassifondi dell'economia italiana. Le quattro province sarde si trovano tutte nelle ultime 15 posizioni della classifica delle 103 città che provano a reagire alla crisi. Peggio di tutti in Italia fanno Aosta, Rieti e Crotone, ma nelle altre regioni ci sono province in profondo rosso e altre più dinamiche. In Sardegna invece appartengono tutte alla prima categoria. Tutte e quattro le province appaiono come malati in coma nei cui confronti qualsiasi cura è inefficace. In coda alla classifica del Sole 24 Ore c'è Sassari, che ormai (ri)comprende anche la Gallura, centesima in Italia su 103. Non sta meglio Nuoro, al 99esimo posto tra le province italiane meno reattive. Poi due posti occupati dalle siciliane Catania e Palermo ed ecco Cagliari, in 96esima posizione. La provincia sarda che sta meglio è Oristano, ma solo se messa a confronto con le altre città sarde. In realtà non riesce ad andare oltre l'88esimo posto.

Reddito pro capite. A frenare la ripresa della Sardegna è innanzitutto la mancata crescita del reddito pro capite. A Cagliari la ricchezza individuale dal 2013 al 2016 ha perso lo 0,9 per cento e oggi si attesta a 20.597 euro. Meglio di Siracusa, dove in tre anni è crollata del 13 per cento, ma comunque la quarta peggiore d'Italia. Sassari, invece, è ferma al 2013, con lo stesso reddito pro capite, circa 17mila euro, mentre Nuoro fa un piccolo balzo in avanti dello 0,4 per cento e raggiunge quota 16,5 mila euro. Situazione nettamente più ro-



L'edilizia è uno dei settori che più di tutti risente della crisi economica

LE REAZIONI

La Confartigianato: l'edilizia è ancora ferma. La Cna: preoccupa il crollo dei laureati

La fotografia del Sole 24 Ore è la stessa che viene scattata da chiunque si metta ad analizzare l'economia della Sardegna. L'isola non riesce a uscire dalla crisi. «Io ormai non la chiamo più crisi - dice Antonio Matzutzi (foto a sinistra), segretario regionale di Confartigianato -. Quello che è stato fino 7-8 anni fa non tornerà più, dobbiamo mettercelo in testa. Dobbiamo lavorare per ripartire, per cercare nuove opportunità, ma nulla tornerà come prima». Tutto nasce dal crollo dell'edilizia. «È una crisi senza precedenti - dice ancora Matzutzi -. Basta vedere il numero delle gare d'appalto: fino a qualche anno fa erano 60-70 alla settimana, oggi al massimo 6 o 7. E ovviamente la crisi della edilizia si porta dietro tutta una serie di attività collaterali. In pochi anni l'edilizia ha perso 23-24mila posti di lavoro,



senza però contare tutti quelli che gravitavano intorno a essa. Penso agli ingegneri, agli artigiani, alle cave, ai produttori di manufatti e di materiali edili». Anche Francesco Porcu (foto a destra), numero uno della Cna, vede



nero. «Le analisi di Istat, Banca d'Italia, Svimez, Crenos e anche dei nostri centri studi convergono tutte sul fatto che le uniche cose che in Sardegna aumentano sono i poveri e l'anzianità. L'invecchiamento della popolazione ha portato a perdere in

20 anni 210mila giovani: nel 1996 erano 550mila, oggi sono 340mila». E proprio i giovani di oggi sono i più esposti a un futuro di incertezza e difficoltà economica. «L'aspetto più preoccupante è quello che riguarda i giovani laureati - afferma Porcu -. In Sardegna i cosiddetti Neet, i giovani che non studiano né si formano e né lavorano sono più di 75mila. Questa situazione dovrebbe fare squillare tanti campanelli d'allarme, ma forse non c'è ancora grande consapevolezza di quello che sta accadendo in Sardegna. Neanche nella politica vedo un progetto, una visione, una strategia. Mi auguro che in quel che rimane della legislatura Pigliaru e la sua giunta si confrontino con le parti sociali e individuino le priorità su cui concentrare la loro azione politica. Galleggiando non si va da nessuna parte». (al.pi.)

I PUNTI

CLASSIFICA GENERALE

È BERGAMO LA PROVINCIA PIÙ DINAMICA D'ITALIA, SEGUITA DA MODENA E REGGIO EMILIA. IN CODA AOSTA, RIETI E CROTONE. SUBITO DOPO VENGONO SASSARI E NUORO. AL 96ESIMO POSTO CAGLIARI E ALL'88ESIMO ORISTANO

REDDITI PRO CAPITE

LA PROVINCIA CHE HA REGISTRATO IL BALZO IN AVANTI MIGLIORE È MASSA CARRARA. IL PASSO INDIETRO PIÙ LUNGO SIRACUSA. NELLA TOP TEN DI BASSA CLASSIFICA PER LA SARDEGNA CI SONO CAGLIARI, SASSARI E NUORO

CASE

IN TRE ANNI I PREZZI DELLE CASE SONO AUMENTATI SOLO A MILANO. NEL RESTO DEL PAESE SOLO SEGNI NEGATIVI. IL PEGGIORE A RIETI: -16,1%. IN SARDEGNA LA PERFORMANCE PEGGIORE LA FA SASSARI CON UN -10,7%

DEPOSITI BANCARI

I CONTI BANCARI CRESCONO IN TUTTA L'ISOLA, MA LENTAMENTE. A SASSARI IN TRE ANNI APPENA IL 3,8% IN PIÙ CONTRO IL 47,6 DI SIENA

AUTO

IL MERCATO DELL'AUTO SEMBRA ESSERE IN RIPRESA, CALA SOLO AD AOSTA. MA SE A TRENTO È CRESCIUTO DEL 135%, A CAGLIARI SI FERMA AL 32,4. MEGLIO FANNO NUORO (45), ORISTANO (44,2) E SASSARI (39,5)

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

MALE ANCHE LA DISOCCUPAZIONE IN SARDEGNA. A SASSARI È AUMENTATA DEL 30,6%, A NUORO DEL 12,7. PEGGIO HANNO FATTO SOLO PISTOIA, MASSA E PRATO. A SAVONA INVECE IN TRE ANNI È COLLATA DEL 39%

LAUREATI

NEANCHE DALL'UNIVERSITÀ ARRIVANO BUONE NOTIZIE. A CAGLIARI IL NUMERO DEI LAUREATI È CALATO DELL'8,2% E A SASSARI DEL 6,9. MEGLIO NUORO (+3,9) E ORISTANO (+1,3). IL RECORD NEGATIVO È DI BOLZANO, DOVE SI È REGISTRATO UN CROLLO DEL 24,3, MENTRE È BOOM DI LAUREATI A REGGIO EMILIA: +21,2

ro nella prima e 1.000 nella seconda), mentre a Sassari (1.250 euro) il calo è stato pari al 10,7. **Disoccupazione.** A caratterizzare questo scenario a tinte fosche nell'isola è il tasso di disoccupazione. A Sassari in tre anni è calato del 30,6 per cento. Peggio hanno fatto solo Pistoia, Massa e Prato. Situazione disastrosa anche a Nuoro: più 26,2. E all'aumento dei disoccupati purtroppo corrisponde un crollo dei laureati. In tre anni Cagliari ha registrato un saldo pari a meno 8,2 e Sassari a meno 6,9. Meglio di Bolzano (meno 24,3) ma il confronto va fatto con Reggio Emilia: dal 2013 il numero dei laureati è cresciuto del 21,2.